



**Monastero Sacro Cuore – 10-11 Aprile 2010
Domenica della Divina Misericordia
e 107° "compleanno" di Suor M. Consolata**

OMELIA DI DON ANDREAS RUF

LASCIARSI “VIVERE” DAL SIGNORE

Oggi festeggiamo la Divina Misericordia: è la nostra festa, perché la Divina Misericordia è per noi che ne abbiamo continuamente bisogno. Ci sentiamo infatti deboli, siamo fragili uomini caduti nel peccato: abbiamo bisogno della Misericordia che viene a noi anche quando il nostro cuore è chiuso. L'Amore non può fare nulla per noi, se noi non lo vogliamo ma nello stesso tempo non smette mai di bussare alla porta del nostro cuore. Dobbiamo solo aprirci al Signore, accettare la Sua Misericordia, imparare ad alzare il nostro sguardo da tutto ciò che è terreno e quando con la Grazia del Signore cominciamo, riusciamo anche a vedere la Verità.

Se non ci fissiamo più sul nostro "io", sul nostro "sepolcro", sulla nostra miseria, qualcosa comincia a cambiare in noi. Gesù raccomanda a Suor Maria Consolata: **“Non più rivolgere il pensiero a te stessa o posarlo sulle creature...Nulla...Gesù solo”**. E lei chiede: **“Gesù concedimi che io non esca più dal tuo Cuore”**. Questo è lo "sguardo in alto" di cui abbiamo bisogno: non ripiegarci più su noi stessi o su gli altri, ma confidare solo in Gesù. Se ci fidiamo della Divina Misericordia, perdiamo il timore di stare con noi stessi e scopriamo la presenza di Dio in noi e, godendo di questo dono, desideriamo rimanere sempre più con Lui. Nessuno e niente può separarci dal Suo Amore: dipende da noi stare in Lui e con Lui, che è in noi. **“Dio solo”** dice Suor Maria Consolata, **“niente altro che Dio solo sino al compimento di tutto...Seppellirmi...Gesù, io ti ho creduto, ti**

credo, perciò mi abbandono a te e mi fido di te: ecco la Divina Misericordia che viene da Gesù Cristo morto e risorto, si rivolge a ciascuno di noi, risplende nella nostra vita, nel nostro intimo e nella nostra debolezza che quindi non conta più, anche se la sperimentiamo: alzando lo sguardo vediamo sì, la nostra fragilità, ma nello stesso tempo c'è solo Luce in noi per il dono della Misericordia che Dio ci fa gratuitamente. Scrive Suor M. Consolata: ***"Sì, o Gesù, accetto tutto il dolore, perché confido e credo nel tuo potente aiuto"***. E ancora: ***"Mi fido di Lui, ciecamente. Lo lascio fare...E Lui realmente pensa a tutto...E vivere così alla sua dipendenza, facendo, minuto per minuto, ciò che Lui vuole...è paradiso"***.

È paradiso, questo, perché Dio comincia a vivere in noi. Non è sufficiente che Dio "sia" in noi: viviamo, ma non c'è la vera Vita, perché solo corrispondendo al Suo Amore riceviamo in dono la vera Vita. Abbiamo infatti sentito nel Vangelo: ***"...perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome"*** (Gv 20, 31); qui non c'è niente di tangibile, ma se crediamo e abbiamo piena fiducia nella Divina Misericordia, la nostra vita si capovolge. Gesù dice a Suor M. Consolata: ***"Consolata se ti offri, se accetti tutto il patire, Io unirò la tua passione alla mia, il tuo sangue al mio ed offrirò ad essi, traditori e apostati, la Redenzione. Non temere, sarò la tua fedeltà, la tua generosità, poiché tutto ciò che è mio, lo dono a te"***.

È bellissimo questo invito! Quando ci lasciamo "vivere" dal Signore, Lui ci fa partecipi del Suo Divino Sacrificio e ci presenta al Padre; non opera la Redenzione senza di noi: tutto è già compiuto, tuttavia ha lasciato "aperta" la Redenzione "nel tempo" per noi. Gli apostati e i traditori ricevono la salvezza attraverso il nostro "sì" attraverso la nostra vita con tutte le sue difficoltà e le croci di ogni giorno nella Volontà di Dio. Non dobbiamo temere perché non saranno la nostra fedeltà e le nostre forze a "farci santi": da soli non riusciremmo mai, non ci è possibile! È Gesù, con la Sua Fedeltà e Generosità a operare in noi perché tutto ciò che Lui è, viva in noi.

Lasciamoci "vivere" dal Signore, così la Sua Misericordia potrà pulsare in ciascuno di noi; è questo il senso più profondo della grande Festa di oggi ed è anche il senso del tempo in cui viviamo: allo stesso modo è ancora "coperto", cioè non pienamente compreso il messaggio della nostra cara Suor Maria Consolata che è sicuramente "pioniera" di questa "Nuova Vita" in Dio.

LA CONFIDENZA NEL SIGNORE COME PROGRAMMA DI VITA

"Gesù confido in te! Gesù confido in te! Gesù confido in te!": questa invocazione non è solo una preghiera, è un programma di vita che Suor Maria Consolata ha vissuto in pienezza perché ha sperimentato i limiti umani di debolezza e. Voleva amare il Signore con tutta se stessa ma temeva di non riuscirci anche per il suo carattere scrupoloso e impulsivo: la Madre Maria dell'Immacolata che la conobbe molto bene, la chiamava infatti "Suor Folgore e Tempesta". Suor Maria Consolata è stata dunque una di noi, con tanti difetti e debolezze, senza nulla di particolare: consapevole delle sue fragilità ha cominciato a vivere un fiducioso abbandono. Leggiamo nel suo Diario: ***"Una notte, a mattutino,...il timore dei divini giudizi mi assalì fortemente e spalancò un abisso fra Dio Padre e l'anima mia infedele. Piansi, non osando più guardare il cielo... Tutto mi sembrava inesorabilmente perduto. Che cosa potevo io offrire per placare questa Giustizia? Che cosa potevo promettere, se ogni giorno segnava la mia infedeltà?...E mentre amare lacrime scendevano...raccolsi tutte le forze dell'anima e: Gesù, io confido in te! Ed ecco, sopra l'abisso spaventoso stendersi un ponte...Gesù, la confidenza in Lui, riuniva, al di sopra di tutte le mie miserie, questa povera creatura al Sommo Creatore...E la pace tornò. La confidenza in Dio! Solo essa mi dà ali; il timore mi agghiaccia, paralizzando tutte le possibili attività"***.

Ecco dunque un ponte tra la nostra miseria e debolezza e la Divina Misericordia: è la nostra fiducia in Dio. Perché Gesù dopo la Sua Risurrezione disse tre volte agli apostoli: "Pace a voi!?" Perché come succede anche a noi, non avevano la pace. Riflettiamo: che cosa ci toglie la pace? Forse il timore della nostra debolezza, della malattia, degli altri, delle ristrettezze economiche: paura, paura, paura! Ma proprio a questo punto arriva Gesù a mostrarci le Sue Ferite e il Suo Costato aperto e a dirci: "Pace a voi!".

Lui è la nostra Pace: come possiamo accogliere questa Pace? Costruendo un ponte che unisca l'abisso della nostra povertà umana e Lui, il Dio Creatore. Infatti tra creatura e Creatore c'è un vuoto infinito che può essere superato solo con il nostro fiducioso abbandono che attira la Misericordia: dunque a confidenza illimitata corrisponde Misericordia illimitata. ***"Con il mio atto d'Amore"***, scrive la nostra Suor Maria Consolata, ***"vivo e palpito nel Cuore Divino e ci vivrò eternamente in una gioia senza confine...E sento che quest'atto di Amore mi fissa perennemente in Lui"***. Dobbiamo aggrapparci alla Misericordia: «Rimanete in me e io in

voi» (Gv 15, 4). Il Divino Amore non può rimanere in noi, se noi non restiamo in Lui.

La nostra "piccola santa", Suor Maria Consolata, così particolare nel suo carattere e con tante fragilità e debolezze, si è fissata tenacemente alla Divina Misericordia: questa è stata tutta la sua vita. Quando guardiamo a lei ci meravigliano la sua semplicità e la sua spontaneità essenziale e profonda: sperimentiamo un universo di bellezza perché la nostra Sorella non ha vissuto la sua vita, è Gesù Misericordioso che l'ha vissuta in lei, totalmente. Che grande messaggio di Amore è questo: *"Gesù confido in te!"*.

Noi invece spesso viviamo il: "Gesù confido in me, dammi la forza per fidare in me". Suor M. Consolata era pronta e generosa a vivere la confidenza nella Volontà di Dio: **"Tutti i sacrifici che vuoi, Signore!"**. Ma che cos'è "il sacrificio" nella sua vita? Era la sua stessa vita.

Il messaggio di Suor Maria Consolata è per tutti noi: accettando quello che ci accade ogni giorno, sofferenze, malattie, tante situazioni difficili, compresi i difetti del nostro carattere, se tutto offriamo a Gesù con amore e per amore dicendo: "Gesù confido in te! Accetto, offro e soffro per Te", viviamo in pienezza la "piccolissima via d'amore". Sì, la sofferenza rimane nella nostra vita, Dio la permette, ma accadrà come ha scritto Suor M. Consolata: **"Non ho più paura della mia debolezza perché ho trovato una forza invincibile: sei Tu Gesù! E quindi, perdutamente mi abbandono al dolore, all'immolazione per aiutarTi a salvare il mondo, per farti regnare, o Cuore di Gesù"**. Questo messaggio ci deve incoraggiare e stimolare, perché anche noi siamo invitati a unirci a Gesù e a collaborare con Lui per la salvezza delle anime: viviamo dunque questo programma di vita nell'Amore: "Gesù confido in te" e il Signore ci unirà a Sé in questo suo grande anelito di salvezza: *"Gesù, Maria vi amo, salvate anime"*.